



CARITA' VERSO IL PROSSIMO

Dagli scritti del Farina:

“È alto ministero, vocazione divina patire con l'errante, sollevare il caduto, offrire la bontà dell'anima nostra al fratello scalzo e digiuno. Questo è un raggio della bontà di Dio”.

“Avvicinateci, voi che soffrite. I vostri affanni ci spingono, vogliamo sollevarvi. Non più derisi e abbattuti, non più perseguitati e avviliti, non più”.

Breve commento

Quando l'uomo compie un atto di carità, si inserisce nel raggio di luce e di amore che scaturisce da Dio e lo ritrasmette agli altri.

La carità ha la capacità di unire quanti soffrono con chi può confortarli, quanti sono nell'indigenza con chi può donare loro non solo il superfluo, ma il necessario. La carità quindi beneficia non solo chi riceve, ma anche chi dona.

(Liberamente tratto dal libro di Nicola Gori, “Con la passione nel Cuore”).

Spunti di riflessione e condivisione:

Quale è la differenza fra carità ed elemosina?

Ripensiamo ad una situazione in cui abbiamo portato ad una persona l'amore, la consolazione e il soccorso di Dio.

Il Signore arriva dove deve arrivare anche per mezzo di noi!

Impegno:

Quanti cuori feriti attorno a noi ... Apriamo gli occhi, andiamo incontro a qualche persona che sta soffrendo e portiamole l'amore di Dio!

Aneddoto sulla vita del Farina:

“Non lasciava mai l'Istituto senza fare una visita speciale alle ammalate giacenti nelle infermerie. Il suo primo pensiero era per quelle in fin di vita e poi per quelle con malattie ordinarie. Passava di letto in letto, portando comforti e spesso dolci e frutta”. ((Dai ricordi delle Suore))